

## INTERVENTO

## Asl, se il management è fin troppo mobile

**Q**uello a cui stiamo assistendo in questi giorni attraverso i mezzi di informazione è un vero e proprio teatrino che si sta consumando nelle stanze dei bottoni, riguardante il giro di vite tra i manager del sistema sanitario pugliese.

Una vicenda che confonde le strutture sanitarie, gli operatori del settore e i cittadini, i quali oltre al bisogno di una sanità vicina alle loro istanze, non hanno la necessità di assistere all'ennesimo valzer di poltrone dettato esclusivamente da logiche politiche spartitorie.

● La vittoria di Nichi Vendola si determinò soprattutto grazie alla speranza di poter offrire un rinnovato corso alla sanità pugliese. A partire dalla completa rivisitazione del Piano regionale della salute proposto da Raffaele Fitto. Piano modificato e approvato solo qualche giorno fa, dopo tre anni (troppi) di governo di centrosinistra alla Regione. Si comprendono pure le difficoltà nel riordinare il sistema a seguito della riduzione delle Asl a 6 (una per provincia) e la faticosa gestione commissariale. Tuttavia, sarà un caso, ma capita sempre a ridosso del ferragosto o delle festività natalizie, la continua sostituzione o la mobilità tra le Asl di direttori generali, amministrativi e sanitari, non può che nuocere a tutto il sistema.

Nella fattispecie poi della neonata Asl di Barletta-Andria-Trani, siamo di fronte alla singolare situazione di un territorio che a quanto pare non ha manager da mettere a disposizione. Come se non avessimo intelligenze da offrire alla causa.

E allora, come accade in altri settori, la sesta provincia diventa preda di appetiti extraterritoriali. Ora, si comprende bene come la professionalità, la dedizione, la serietà e l'esperienza non debbano subire limitazioni, diciamo così, territoriali, ma sarebbe il caso di tener conto anche della professionalità di coloro i quali conoscono bene il territorio, le sue esigenze, le strutture, gli operatori, i bisogni e le necessità dei cittadini. Ma soprattutto, si dia la possibilità di programmare la politica della salute nel territorio di riferimento fino alla fine del proprio mandato, senza il timore che a causa di bassi giochi di potere possa essere sostituito.

Solo così si riuscirà a dare un respiro più lungo alla gestione e alla programmazione, per troppo tempo appese ad una precaria visione dal fiato corto.

**Enzo Delvecchio**

consigliere comunale del Partito democratico  
Barletta